

ICI ➤ Dall'università, con aiuto provinciale, nasce una società per il customer care, il cui 80% è di Interactive media (5 milioni di fatturato)

Im service lab nuovo spin-off di informatica



FEDERICA PASSAMANI

TRENTO - Nuovo spin-off per **l'Università di Trento**, che dai suoi laboratori di ricerca del dipartimento di ingegneria informatica, in collaborazione con Interactive media e con il supporto della Provincia, sgancia due collaboratori per far partire «Im service lab», una nuova azienda nel settore delle applicazioni innovative. La società si occuperà di sviluppare tecnologie per servizi interattivi e multimediali basati sull'impiego di strumenti di terza generazione per la comprensione del linguaggio naturale. I servizi saranno caratterizzati da estrema semplicità d'uso e naturalezza operativa, ottenendo l'automazione di quei processi di customer care oggi spesso non implementabili perché troppo complessi. Come spiega Roberto Valente, ceo di Interactive media, «si tratta di soluzioni basate sull'approccio "Come posso aiutarla?" per realizzare portali vocali automatizzati che consentano ai clienti di parlare in modo naturale con un sistema capace di dialogare. I clienti saranno principalmente gli operatori telefonici, la pubblica amministrazione e le strutture di contact center». Interactive media, che ha sottoscritto l'80% dei 100mila euro di capitale sociale della nuova Im service lab, è un'azienda nata nel 1996 per operare nel settore dell'automazione del customer care. Basata a Roma ma con operatività in vari territori di Europa, Americhe e Medio Oriente conta oggi

circa 30 dipendenti e 5 milioni di euro di fatturato e fra i suoi principali clienti si annoverano Telecom Italia, Fastweb, Siemens e Telecom Personal Argentina.

La restante quota di capitale sociale per Im service lab è stata sottoscritta, 10% a testa, da due collaboratori dell'Università: Pierluigi Roberti, 43 anni, ingegnere specializzato in sistemi di elaborazione delle informazioni e Nicola Mosca, 26 anni, informatico specializzato nello sviluppo di applicazioni multimodali. «È importante sostenere i nostri giovani che vogliono formare start-up - commenta Giuseppe Riccardi, direttore del laboratorio di ricerca in sistemi interattivi vocali e multimodali dell'Università - meglio ancora se in sinergia con industrie di successo operanti nel settore di riferimento». La Provincia, nel progetto di costituzione del polo di sviluppo di tecnologie applicate per il settore informatica e telecomunicazioni, finanzia la nuova società con un contributo pari al 30% degli investimenti fissi iniziali e con una quota per la ricerca variabile fra il 50% (ricerca applicata) e il 70% (sviluppo sperimentale).

